

VIA CRUCIS 2023

Testo a cura di don Filippo Pellini della Fraternità dei missionari di San Carlo



INTRODUZIONE

Iniziamo il gesto della Via Crucis, Lo faremo in un clima di silenzio e raccoglimento, così come la Chiesa ci ha sempre insegnato. Eppure, il Venerdì Santo è stato tutto tranne che un giorno di silenzio e raccoglimento. Sono state piuttosto ore di caos e agitazione l'arresto, l'orecchio di Malco tagliato, la disputa nel Sinedrio, gli schiaffi, gli sputi, il processo, le folle che gridano, le folle che insultano, le folle che si accalcano dietro ai condannati, le beffe e i giochi dei soldati, le grida di dolore, il lamento delle donne, le bestemmie del ladrone, il sangue, l'eclisse, il terremoto, l'urlo finale di Gesù...quel venerdì fu un rumore continuo.

Solo due persone hanno seguito Cristo in silenzio: Maria e Giovanni. Ed è proprio dai loro occhi che la Chiesa ha imparato a guardare e contemplare la Croce. Noi oggi vogliamo provare a immedesimarci e tentare di vedere come vedevano loro, perché è un certo modo di guardare che ci permette di cogliere la verità oltre al rumore, la realtà oltre l'apparenza.

Preghiamo:

Donaci, o Padre, di seguire con amorosa fedeltà il Signore Gesù che porta la croce, e di soffermarci con affetto pietoso alle stazioni del suo dolore e del suo amore, per essere un giorno conformi a lui nella gloria. Per Cristo. Amen

Canto: Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore...

Prima stazione

PILATO CONDANNA A MORTE GESU'

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Gli empi dicono tra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, ¹⁵perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. ¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. ¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. ¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Sap. 2,12-20

2° lettore: Eco Gesù a processo, ingiustamente giudicato e condannato. Questo brano del Libro della Sapienza ci porta dentro al cuore dei farisei, dei dottori della Legge e dei capi del popolo, di tutti coloro che si sono alleati per cospirare contro Cristo ed eliminarlo. Questo brano ci mostra chi è il giudice e chi sono i condannati. Le cose, infatti non sono come appaiono. Tutti costoro condannano Cristo nel futile tentativo di non essere giudicati dalla sua santità. Lo dichiarano colpevole per non dover ammettere chi realmente egli sia. LO fanno fuori per non farlo entrare nelle vite e sconvolgerle, per non essere obbligati a convertirsi. Escludere Cristo per non doverci convertire è una tentazione costante anche per noi. Vediamo un condannato, ma in lui riconosciamo il nostro giudice: sia il suo amore a giudicare il nostro male, sia la sua morte a giudicare la nostra vita

Tutti: Effondi, o Padre, nel nostro cuore, la grazia meritata dal tuo Figlio innocente condannato a morte. Donaci sentimenti di confidente abbandono alla tua volontà. Amen.

Canto: Chiusa in un dolore atroce, eri la sotto la croce, dolce Madre di Gesù

Seconda stazione

GESU' PRENDE LA CROCE SULLE SPALLE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Matteo. 27, 27-31

2° lettore: Dopo i giudei ecco i romani. Gli scherni dei soldati suscitano in noi una tristezza quasi tragica. Se i giudei rifiutano Cristo è proprio perché capiscono che è, o almeno chi pretende di essere. I soldati invece hanno la salvezza nelle loro mani—letteralmente— e non se ne rendono conto, se ne fanno beffe. Vedere la salvezza sprecata, prima ancora che rifiutata, passare inavvertita per una colpevole distrazione, è uno dei dolori più acuti che possiamo provare. Lo abbiamo sperimentato tutti nel nostro impegno missionario. Il peso della croce che Cristo si carica è fatto anche del dolore per la salvezza offerta e nemmeno riconosciuta, perché disprezzata e sbeffeggiata. Di fronte alle beffe del mondo anche noi siamo chiamati a farci carico di questo peso e a portarlo, insieme con Cristo, per amore delle stesse persone che ci deridono. Vediamo un uomo disprezzato e risibile, ma in lui riconosciamo il Salvatore

Tutti: Concedi, o Padre, ai tuoi fedeli di riconoscere Gesù Re del mondo nell'uomo umiliato che sale al Calvario: insegnaci una profonda umiltà e donaci la forza di incontrare Gesù in ogni uomo che soffre. Amen.

Canto: Il tuo cuore desolato, fu in quell'ora trapassato, dallo strazio più crudel.

Terza stazione

GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Ma essi godono della mia caduta, si radunano, si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso. Mi dilanano senza posa, mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti. Sal 35,15-16

2° lettore: In questi due versetti salmici è condensata tutta la Via Crucis: una città intera si raduna contro Cristo per colpirlo senza motivo e senza colpa. Gli aguzzini lo dilanano, con il flagello e con i chiodi. Lo mettono alla prova, lo tentano chiedendo di mostrare la sua divinità, la sua regalità: «Facci un miracolo... Scendi se puoi... Salvati da te stesso...» Lo coprono di scherni, dal pretorio fin sotto la Croce. Tutto il male dell'uomo, che digrigna i denti contro Dio, si concentra su Gesù. E di fronte a questo male, Egli cade. Sembra - ed è - una cosa orribile, ma nasconde una buona notizia: Egli è veramente uomo. Non è un supereroe, non è un angelo, è un uomo che ha veramente sofferto con noi e per noi. E' caduto con noi perché con lui potessimo rialzarci. Egli ha reso le nostre cadute e il nostro

Tutti: Ci soccorra, o Dio, la tua forza nelle ore dell'abbattimento: riaccendi la nostra fede e rianima la nostra speranza. Non abbandonarci alle nostre delusioni e alle nostre fragilità. Amen.

Canto: Quanto triste, quanto affranta ti sentivi o Madre santa, del divino Salvator

Quarta stazione

GESU' INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Simeone parlò a Maria, sua Madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. Luca. 2, 34-35.51

2° lettore: Ecco che si avvera la profezia di Simeone: *Anche a te, Maria, una spada trafiggerà l'anima.* Lungo le strade di Gerusalemme, figlio e madre si incontrano. Gli occhi dell'uno si fissano in quelli dell'altra. In quel lungo istante, in quello sguardo silenzioso, i due si sono scambiati tutto l'amore e tutto il dolore del mondo. Chi soffriva di più? La madre per il dolore del figlio? O il figlio per il dolore della madre? E' impossibile dirlo. Eppure né l'uno né l'altra hanno tentato di risparmiare il dolore del proprio amato. Hanno invece deciso di portarlo insieme, a pochi metri di distanza. Gesù sulla croce e Maria ai suoi piedi. Era quello il posto del loro amore.

Tutti: Padre di infinito amore, fa' che i giorni della nostra vita trascorrono sotto lo sguardo materno e vigile di Maria, la madre di Gesù e la madre nostra. Rendici come lei docili e pronti al compimento della tua parola. Amen.

Canto: E vedesti il tuo Figliolo, così afflitto, così solo, dare l'ultimo respir.

Quinta stazione

SIMONE DI CIRENE AIUTA GESU'

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro Gesù. Lc 23,26

2° lettore: Il Maestro non molto tempo prima aveva detto: *Chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me.* Ora Simone, che veniva dai campi e non c'entrava nulla con i fatti di quel giorno, non era chiamato a prendere la sua croce, ma quella di un altro, quella di Cristo stesso. «E' un'ingiustizia», ci viene da dire. «Fosse stata almeno a sua croce... ma addirittura la core di un altro...» Però da quando Cristo ha intrapreso il suo cammino verso il Golgota, è lui ad aver preso su di sé la croce di tutti, così che tutte le croci sono la sua Croce e la Croce è tutte le croci. Ogni sofferenza che viviamo, prima ancora che ce ne rendiamo conto, è già sulle spalle di Cristo. Quando Simone prende la croce di Cristo, Cristo sta già portando quella di Simone. In questo scambio, Simone entra nell'amore di Dio e diventa degno di Lui. Vediamo un uomo che ha bisogno di aiuto, ma in lui riconosciamo colui che porta i pesi di tutti.

Tutti: Rendici, o Dio, compagni provvidi e amici sinceri del nostro prossimo: suscita nel nostro spirito una compassione operosa per quanti sono nella prova. Donaci di servire tutti secondo la carità del vangelo. Amen.

Canto: Se ti fossi stato accanto, forse che non avrei pianto, o Madonna anch'io con te

Sesta stazione

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!» Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Sal 27,8-9

2° lettore: Dopo Maria e Simone, una terza persona si avvicina a Cristo. Non si avvicina per costrizione, come il Cireneo, ma per amore, come la Madonna. Era solo una ragazzetta, così innocua da suscitare l'indulgenza dei soldati, che la lasciano passare per asciugare il volto di Gesù. Chissà con quale stima e affetto Veronica guardava quel grande uomo, capace di suscitare l'amore e l'odio di un'intera città. Chissà quella ragazzina come si sentiva voluta e protetta quando era in Sua compagnia. Ora, invece, quell'uomo è un derelitto, una maschera di sangue. Con il panno asciuga un volto orribile e deturpato dall'ingiustizia e dalla menzogna. Eppure forse Veronica già confusamente intuisce che sta asciugando i lineamenti stessi della Bellezza, i lineamenti stessi della Giustizia, i lineamenti stessi della Verità. Quella maschera di dolore è il volto dell'amore, ma servono occhi nuovi per vederlo. Vediamo un uomo che viene consolato, ma in lui riconosciamo il Consolatore.

Tutti: Fa', o Signore, che i nostri gesti siano sempre portatori di conforto e di consolazione verso quanti sono afflitti; elargisci la grazia di saperti riconoscere anche nel viso e nella vita sfigurata di quanti ogni giorno incontriamo. Amen.

Canto: Dopo averti contemplata col tuo Figlio addolorata, quanta pena sento in cuor.

Settima stazione

GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

San Paolo così scrive ai fedeli di Corinto: «Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni dei nostri padri, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio e sono state scritte per il nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere». 1Cor 10,9-12

2° lettore: Non basta la compassione della Veronica. Non basta che il Cireneo lo abbia sollevato dal peso della Croce. Non basta nemmeno la tacita compagnia di Maria sua madre. Gesù è mortalmente stanco e cade una secondo volta. Le parole di San Paolo ci aiutano però a capire e vedere oltre quel corpo che giace steso nella polvere. E' un uomo che, pur messo alla prova, non ha messo alla prova Dio, come, invece noi siamo soliti fare. E' un uomo che ha implorato e pregato, ma che non ha mormorato. Non solo non ha creduto di stare in piedi, ma ha voluto abbassarsi e rovinarsi fino a terra. Vediamo un uomo caduto, ma in lui riconosciamo colui che ha superato per noi la prova che, diversamente, avremmo fallito.

Tutti: Tu cadi in terra, Signore, come il grano nella zolla ma il tuo morire è fonte di vita per noi, il tuo cadere ci innalzi dalla colpa alla grazia. Amen

Canto: Santa Vergine hai contato tutti i colpi del peccato, nelle piaghe di Gesù.

Ottava stazione

GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?". Luca. 23, 27-31

2° lettore: Lungo la via Crucis, da quando viene caricato della Croce a quando è inchiodato, Gesù non parla. Questa è l'unica occasione in cui prende la parola. E' già caduto due volte, segno che gli rimangono ben poche energie. Eppure, ha la forza di pronunciare un ultimo insegnamento, un'ultima correzione. Lo fa con tono severo e deciso: «Non sono io da compatire, ma voi piuttosto». Cristo non si ripiega sul proprio dolore perché sa che il compito, la sua missione, il suo amore e la sua fecondità passano per la sofferenza. La sofferenza che attraversa è la condizione per essere legno verde, cioè generatore di vita. La vera tragedia su cui piangere non è il dolore, ma non amare a sufficienza per essere capaci di soffrire.

Tutti: I nostri occhi, o Dio, versino lacrime di compunzione per le colpe commesse e per la gioia di aver sperimentato il tuo perdono. Amen.

Canto: Fa' che il tuo materno affetto, per tuo Figlio benedetto, mi commuova e infiammi il cuor.

Nona stazione

GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Is 53,4-6

2° lettore: Manca poco alla cima del Golgota e Cristo cade ancora una volta, *schiacciato per le nostre iniquità*. Cristo cade tre volte, così come tre volte era caduto Pietro nel rinnegarlo. E' come se ciascuna caduta fosse una riparazione: *il castigo che ci dà la salvezza si è abbattuto su di lui*. Non su Pietro, non sui giudei, non sui romani, non su di noi. Ogni nostra caduta, ogni nostro peccato, è già stato ripagato, è già stato espiato, ogni nostro peccato, è già stato ripagato, è già stato espiato. Se Gesù non fosse caduto, e cadendo non avesse pagato, noi non avremmo avuto speranza di salvarci. Di nuovo, vediamo un uomo a terra, ma in lui riconosciamo le porte del Cielo che si aprono.

Tutti: **Eleva a te, Signore, i nostri cuori; sii tu la nostra guida e il Capo della Chiesa, tuo mistico Corpo. Ogni uomo si ritrovi nella tua carità. Amen.**

Canto: Dolce Madre dell'amore fa' che il tuo gran dolore, io lo senta pure in me.

Decima stazione

GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I soldati poi presero le sue vesti, ne fecero quattro parti –una per ciascun soldato - , e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la scrittura che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla tunica hanno gettato la sorte”. E i soldati fecero così. Gv 19,23-24

2° lettore: *«Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo tornerò nel grembo della terra»*. Sono le parole di Giobbe, paradigma per eccellenza dell'uomo sofferente. Anche Cristo, prima di salire sulla croce dove troverà la morte, viene denudato. Si compie così simbolicamente la spoliazione di Dio stesso, cominciata fin dalla sua incarnazione. Paradossalmente, è nella spoliazione di Dio che l'uomo recupera la sua veste originaria: Cristo è nudo come lo era Adamo al momento della creazione. Spesso le prove e le croci che affrontiamo nel corso della nostra vita hanno questo effetto: fanno male, sono umilianti, ma togliendoci tutto ci restituiscono il nostro volto originario di figli e di creature. Vediamo un uomo spogliato e umiliato, ma in lui riconosciamo l'umanità restaurata, il figlio ritrovato.

Tutti: **Tieni lontano da noi, o Dio, l'avidità del possesso, l'ambizione di onori terreni, la prepotenza che opprime. Donaci un animo semplice e generoso verso il prossimo, come quello del buon Samaritano. Amen.**

Canto: Con che spasimo piangevi mentre intrepida vedevi il tuo Figlio nel dolor.

Undicesima stazione

GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

2° lettore: Cristo è infine inchiodato e innalzato sulla Croce. Come predetto, tutti guardano verso di lui: il popolo sta a vedere, i capi e i soldati invece lo deridono. Per tutti loro siamo al momento della verità: *Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto*. Se è davvero il re dei giudei, che salvi se stesso! Gli basterebbe un pensiero, una parola rivolta al Padre, per manifestare la sua gloria e ridurre insieme giudei e romani al silenzio, per umiliarli dando la prova che essi stessi ironicamente chiedono. Ma Cristo non lo fa. Sa che noi non possiamo scendere dalla nostra croce, che non possiamo staccare i chiodi dei nostri dolori, sa che non abbiamo nessuna gloria da manifestare, ma solo la nostra miseria. Cristo non è sceso dalla Croce perché ha voluto essere come noi. Come ogni vero amante, ha voluto condividere fino in fondo la condizione dell'amato.

Tutti: Sciogli, O Dio, la durezza del nostro cuore, aprilo al dono della tua misericordia, e nell'ora della morte accogli anche noi nel tuo regno. Amen.

Canto: Le ferite che il peccato sul tuo corpo ha provocato, siano impresse o Madre in me.

Dodicesima stazione

GESU' MUORE IN CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Lc 23,44-46

2° lettore: A mezzogiorno, nell'ora in cui dovrebbe esserci più luce, si fa buio. Nello stesso tempo, il velo del tempio si squarcia. Perfino l'ordine del cosmo e Dio stesso sono venuti meno. Cristo è rimasto definitivamente solo. E solo, dalla Croce, Gesù grida: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Un attimo prima di morire, agli occhi di tutti abbandonato, Cristo compie l'ultimo e supremo gesto di figliolanza rimettendo tutto nelle mani del Padre. Il mondo vede un uomo solo, sconfitto, morente e abbandonato; Dio vede il supremo atto d'amore del Figlio, di colui che on si è allontanato dal Padre nemmeno un istante. Dio vede la suprema offerta è già si protende per accoglierla.

Tutti: Siano fissi, o Dio, i nostri sguardi su Cristo in croce, segno del tuo immenso e invincibile amore; ispiraci confidenza e sicurezza. Rendici conformi a lui paziente per poterne condividere la resurrezione gloriosa. Amen.

Canto: Del Figliolo tuo trafitto, per scontare ogni delitto, condivido ogni dolor.

Tredicesima stazione

GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Gv 19,38-40

2° lettore: Tutto ormai è compiuto. Il dolore, la sofferenza, il disordine, hanno raggiunto il loro apice con la morte di Gesù, e ora tutto scema: la gente torna a casa per preparare la festa, chi è soddisfatto, chi battendosi il petto, chi è confuso da tutto quanto è accaduto. L'eclissi è finita, il terremoto è passato. Anche le risate dei soldati si perdono in lontananza. Il Venerdì Santo si sta concludendo e sul Golgota torna il silenzio. E' un silenzio carico, sospeso, come se qualcosa dovesse ancora accadere. In effetti, in Giuseppe e Nicodemo qualcosa di nuovo è già accaduto. Là dove avevano paura, adesso hanno coraggio. Là dove c'è colpa e dolore, adesso non hanno più timore di avvicinarsi, Là dove c'è il cadavere di Gesù, adesso portano gli unguenti, segno del loro affetto. Nel petto di Giuseppe e Nicodemo inizia già a prendere forma il cuore del cristiano, di colui che ama il corpo di Cristo al di là di ogni paura e di ogni scandalo.

Tutti: Dal fianco di Cristo, aperto sulla croce, diffondi, o Dio, il dono dello Spirito, che vivifica la Chiesa: tendi i nostri sguardi verso il corpo trafitto del Signore, e donacelo vivo e santo nell'eucaristia. Amen.

Canto: Di dolori quale abisso, presso o Madre al crocifisso, voglio piangere con te.

Quattordicesima stazione

GESU' E' POSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino. Gv 19,41-42

2° lettore: Proprio sul colle dove Cristo viene crocifisso c'è un giardino, ed è lì che depongono il corpo di Cristo. Di nuovo l'uomo Gesù, all'apparente fine della sua parabola, si ritrova nella stessa condizione, o meglio, nello stesso luogo, di Adamo quando cominciò ad esistere. Anche lui si trovava in un giardino. L'evangelista Giovanni, da cui abbiamo provato umilmente ad imparare lo sguardo, in questo versetto anticipa la nuova creazione che verrà e svela la nuova natura del luogo in cui ci troviamo, ciò che solo gli occhi della fede possono vedere: nel Golgota vediamo un luogo di morte e supplizio, ma in esso riconosciamo il giardino della vita; nella Croce vediamo uno strumento di condanna, ma in essa riconosciamo lo strumento della salvezza e del perdono, la via della nuova e definitiva creazione. Di questa anticipazione aspettiamo adesso il compimento.

Tutti: Mai non si spenga, o Dio, nel nostro cuore la ferma speranza di essere con Gesù dopo la passione accolta con fede; associa i tuoi fedeli al tuo Figlio redentore che, vincendo la morte, ha ridonato al mondo la vita del cielo. Amen.

Canto: Con amor di figlio voglio, fare mio il tuo cordoglio, rimanere accanto a te.

O Madonna, o Gesù buono, vi chiediamo il grande dono dell'eterna gloria in ciel.